

LA GHIAN DETTA DEL NORD

NOTIZIARIO
INTERNO

DEL GRUPPO ASCI TREVISO 2
DON UGO DE LUCCHI

La Ghiandetta del Nord

RESPONSABILE: FRANCESCO PIAZZA
VICOLO MONTE PIANA B, 2 TREVISO



ANNO V

N.
6

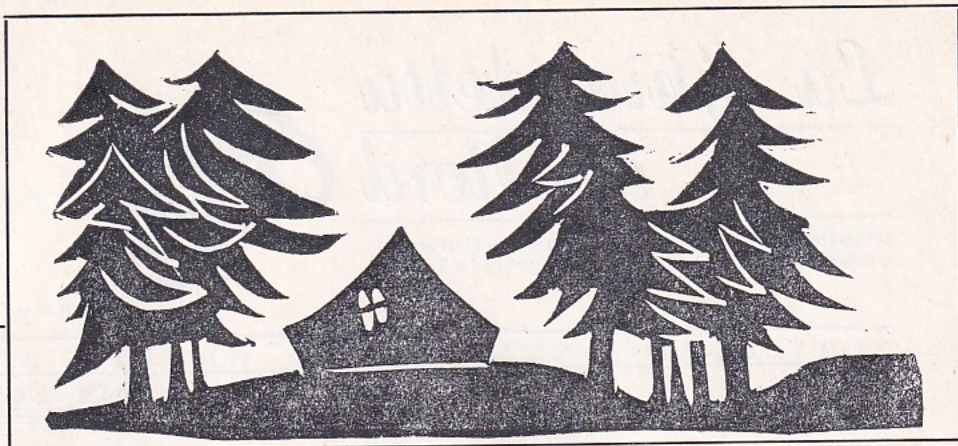
15 - 6 - 1966

PRO MANUSCRIPTO

NOTIZIARIO INTERNO DEL GRUPPO A.S.C.I. TV 2
DON UGO DE LUCCHI

sommario

- 2 Attività estiva
- 3 L'uomo del 2000 e lo scautismo
- 4 Un albero racconta
- " Fraternità e gioco
- 5 I Cobra in uscita
- 6 Concorso Ghiandetta
- 7 Notizie del Gruppo
- 8 Una lettera
- 9 Inchiesta sulla Messa
- 10 Challenge rover
- 11 Il Gitante domenicale
- 12 Le Ghiandette maliziose



invito al campo

Si avvicina ormai l'epoca dei campi estivi, della grande avventura in mezzo al bosco. Accade talvolta che la gente, vedendoci partire per il campo o per un'uscita, sorrida con sufficienza, nella onesta convinzione che noi scouts siamo solo dei ragazzi un po' sempliciotti che vogliono stare scomodi a tutti i costi, ignorando di proposito i grandi vantaggi del progresso e l'esistenza di alberghi e locande anche a buon mercato.

Se per noi la vita all'aperto si riducesse ad essere un mangiare in maniera approssimativa, un faticare per niente, un ripararsi in qualche modo dalle bizzarrie del tempo, dormire scomodamente, allora, certo le critiche precedenti sarebbero anche troppo benevole.

Per uno scout la vita all'aperto è, o dovrebbe essere, il piacere di sapersi inserire nell'ambiente naturale e di mettersi a proprio agio.

Durante i primi giorni di campo il novizio che vi partecipa per la prima volta rimane perplesso e interdetto: non capisce perchè ogni Squadriglia debba costruirsi un angolo completo di tavolo, cucina e tante altre cose. A suo modo di vedere, sarebbe molto più semplice comprare tavolo e seggiole pieghevoli, fornello a gas con tanto di

bombola, ecc., ma con il passar del tempo cambia idea.

Un po' alla volta egli scopre che tutto ciò che viene fatto ha il semplicissimo scopo di rendere più comoda e piacevole la vita al campo e, cosa assai più importante, si accorge che per realizzarlo è bastato il lavoro di tutti i componenti la Squadriglia, senza bisogno dell'aiuto di chicchessia.

Ma egli ha scoperto ancora innumerevoli cose: ha trovato in sé la capacità di guardare, di osservare, di ascoltare, di fare; in definitiva, lavorando e giocando insieme agli altri, egli ha scoperto in sé la capacità di bastare a se stesso e di essere, nello stesso tempo, utile agli altri.

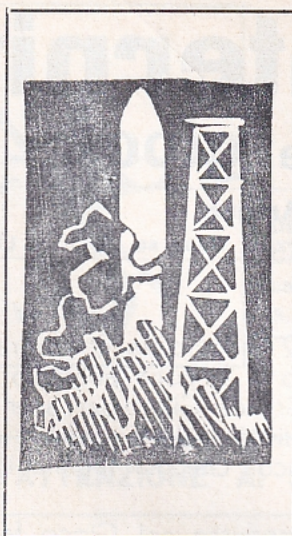
Nè il campo è utile solo ai novizi, poiché esso consente a tutti di fare esperienze nuove, di rispolverare conoscenze vecchie e forse un po' dimenticate, di misurare le proprie capacità e la propria abilità nel saper superare tutte le difficoltà grandi e piccole che si incontrano.

Prepariamoci dunque anche quest'anno, novizi e vecchi scouts, ad affrontare la grande, gioiosa avventura del campo e a tutti voi il mio fraterno

Buona Caccia.

l' uomo del 2000 e lo scoutismo

prof. GIORGIO SOGLIANI
presidente di gruppo



Una sola generazione, poco più di 30 anni, ci separa dall'anno 2000. E quanti mutamenti, quale accelerazione ha già subito il nostro ritmo di vita!

Ancora nel 1930, cioè 35 anni orsono (quanti ce ne separano ora dal 2000) una strana calma cullava il mondo. Non eravamo prigionieri della fitta rete di comunicazioni che rinsera oggi il mondo ; radio e TV non si erano ancora impadronite del nostro tempo libero rendendoci succubi di continue persuasioni e rumori di ogni sorta. Soltanto il virus della velocità era già penetrato nei nostri muscoli e la velocità delle automobili cominciava a turbare le nostre fantasie. Vogliamo cercare di prevedere che cosa avverrà dell' uomo sottoposto agli stimoli sempre più intensi dei prossimi decenni? Teniamo presente che l'evoluzione dell' uomo procede su due piani paralleli: da un lato sul piano del potenziale evolutivo innato, biologico, dall' altro su quello di una evoluzione acquisita, culturale, dipendente dalla capacità di forgiare il proprio destino. Accanto al mondo dell' istinto vi è quello sociale e razionale. Ricordiamo due fattori, tra loro in contrasto, che possono condizionare la salute mentale dell' umanità nel prossimo futuro: il primo consiste nel ritmo vertiginoso del progresso tecnico, che esercita una influenza enorme sulla nostra mente e sul nostro comportamento. Il secondo è dato dalla crescente consapevolezza della lentezza del nostro adattamento mentale di fronte a questi grandi mutamenti. Il contrasto fra questi fattori crea gli stati nervosi, vale a dire disturba la nostra salute mentale fino a creare degli squilibri che si possono trasformare in malattie più o meno gravi. Il progresso tecnico ci porta verso l' era atomica, con l' illusione che il nostro pianeta divenga un luogo paradisiaco. A creare tale mondo paradisiaco dovrebbe contribuire l' automazione, che ha il compito di liberare l' uomo non soltanto dalla fatica fisica, ma anche della maggior parte dei suoi sforzi mentali, lasciandogli un tempo libero a disposizione sempre più lungo: qualcuno prevede che l' uomo del 2000 non dovrà lavorare più di 2 ore al giorno! Ma l' utilizzazione di tale tempo libero comporta gravi problemi, e dovranno intervenire la volontà e l' immaginazione ad indirizzare saggiamente ed utilmente le forze creatrici dell' uomo, per evitare che questi, corroso dalla noia, scateni la sua energia animale residua nella distruzione dei suoi simili.

Quali saranno i problemi dello scoutismo nel 2000? Saranno, a mio parere, sempre gli stessi di ora, o semplicemente potenziati: lo scoutismo teso a sviluppare le possibilità di occupazione del tempo libero, ad accrescere le migliori qualità della mente umana, tra le quali la volontà e l' immaginazione, è già avviato a preparare gli uomini del domani, uomini capaci di adattarsi, senza divenire nevrotici, ai problemi che lo sviluppo tecnologico ci imporrà, dimostrando che l' uomo non è soltanto sapiens ma anche saggio ed equilibrato.

fraternità e gioco

Giancarlo Artuso

(volpe del Vierzon Capo sq. Volpi S. Liberale)

Domenica 22 maggio, in collaborazione con il Riparto di S. Bona abbiamo organizzato un Grande Gioco per aver modo di fare un'attività insieme capace di aumentare i vincoli che già legano i nostri due Riparti.

Vittorio ci introdusse nel Gioco facendo un po' il misterioso. Ci disse che.... nell'era neolitica in questa zona (dintorni del Villaggio Coordinato!) c'erano quattro grandi tribù, quelle dei Cani Neri, delle Tigri della Foresta, dei Bisonti della Prateria e dei Corvi Spelacchiati. Queste tribù erano sempre in lite fra loro e dentro di esse c'erano delle lotte fratricide! Lo Stregone che dominava la zona si spazientì, decise che era ora di finirla con le battaglie cruente ed organizzò una battaglia pacifica per far prevalere la tribù più degna.

Noi ci impegnammo in questa battaglia pacifica che consisteva in gare di tiro con



l'arco per ogni centro del quale lo stregone consegnava una pepita d'oro. Altre prove ci occuparono nella astuzia e nella tecnica finché tutte le tribù nelle loro tane si radunarono per contare le pepite meritate. Risultarono vincitori i Bisonti della Prateria con otto pepite, secondi i Corvi Spelacchiati con tre pepite, terzi i Cani Neri con due pepite e con... zero pepite le Tigri della Foresta!

Alla conclusione della riuscitissima attività ci congedammo dai fratelli di S. Bona promettendo loro di fare ancora altre attività ugualmente belle insieme.



Un albero racconta

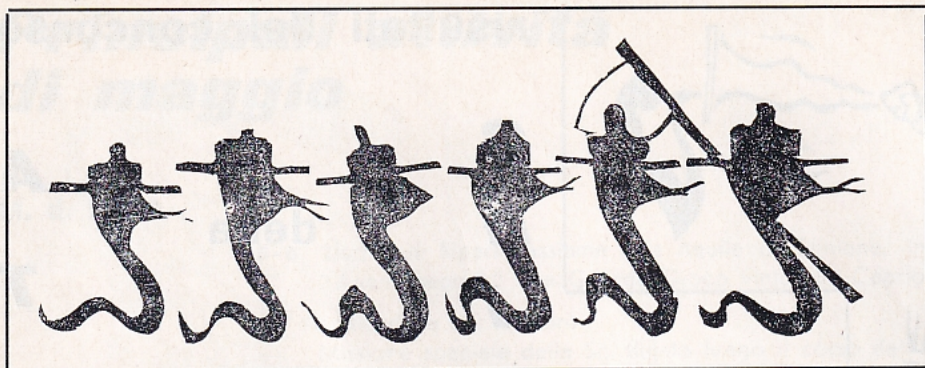
Lupetto PALLA EMILIANGELO - branco della pista felice

Io sono un abete e racconto la mia storia: nato da un piccolo seme ero un alberello, quando vidi l'uomo con l'accetta che cercava qualche abete piccolo, proprio come me, ebbi un fremito di paura! Ma l'uomo mi tralasciò perché diceva che ero brutto, mi offese! Mi promisi di far del mio meglio per sovvertire questa calunnia e lo feci: crebbi forte, robusto con un fusto da far invidia a chiunque.

Con le mie radici fermai le slavine, con il mio fusto e le mie fronde fransi i venti e molte valanghe; a proposito di valanghe mi ricordo che tanti anni fa vidi una di queste staccarsi dal monte che mi sovrasta e subito mi resi conto che dovevo intervenire per evitare qualche disgrazia: eccola, arriva! Io con il mio fusto resistetti e la spezzai salvando da sicura distruzione un paese! Ora sono un vecchio abete dal grosso tronco e

penso sia vicino il momento in cui l'uomo voglia il mio tronco. — Ma, che succede lassù? Ohh, una valanga! Devo resistere, questa però è molto più grande dell'altra, ho paura che non ce la farò! Ma, sì... ce l'ho fatta! Anche questa volta ho resistito. Oh, ecco gli uomini armati di scure che mi aggirano minacciosi.. Ahh, m'hanno colpito; prima di essere abbattuto

segue a pagina 6



DI NARDO
CARLO
capo sq. pantere
S. Liberale TV 2

i cobra in uscita

Cornuda, 14 15 maggio 1966

ATTENZIONE AI SERPENTI

Con l'avviso "Attenzione ai serpenti" non intendo certo alludere all'alta sq. dei Cobra ma agli innocui serpentelli che infestano le acque dei ruscelletti che scorrono vicino a Cornuda; ma di questo ne parlerò in seguito.

Siamo partiti dalla stazione di Treviso alle cinque e tre quarti. Il treno sul quale viaggiavamo andava così piano che, correndo in monopattino, si sarebbe giunti prima a Cornuda. Puach, che viaggio!

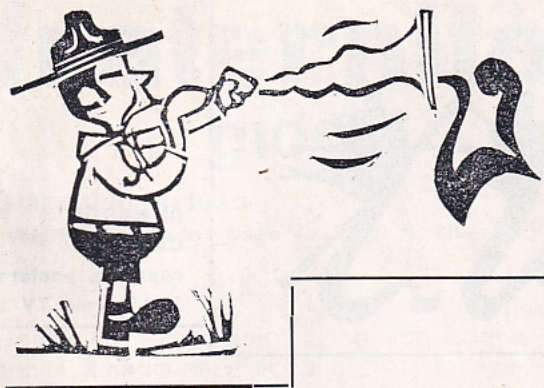
Giunti a Cornuda ci siamo accampati vicino alla Rocca da dove si dominava tutta la vallata che sta alle spalle del Montello, solcata dall'ampio letto del Piave. La vallata appariva più bella vista sotto il rosso del sole che tramontava e già le luci delle strade e di qualche casa erano accese, forse in quelle case erano miopi perchè si vedeva benissimo in tutte le direzioni e il sole non era ancora tramontato. La sera è arrivato Buti, il nostro aiuto capo che aveva perso il treno, o la caffettiera, come la chiamiamo noi, accolto con esultanza da tutti noi. Una vera calamità ci venne incontro il mattino seguente quando ci siamo svegliati sotto un nugolo di formiche che ci assaltava da ogni parte. Ci siamo alzati subito fra le risa di noi tutti. Vicino alla tenda c'era un formicaio ben fornito di formiche. Queste si erano nel frattempo, andate a sistemare anche negli zaini che subito fummo sveltati a vuotare da tutto ciò che c'era dentro.

Dopo la Messa, ascoltata nella Rocca, ci siamo incamminati in cerca di luoghi adatti a campeggi. Qui inizia la storia dei serpentelli.

Infatti: eravamo a metà del nostro cammino quando ci siamo imbattuti in un ruscello che con le sue limpide acque formava una pozzanghera di un metro di diametro nelle cui acque scivolava indisturbata una piccola biscia d'acqua. L'abbiamo presa, era di un colore scuro con il ventre bianco, e messa in un vasetto.

Il cammino procedeva bene e noi raccoglievamo fiori di ogni genere e insetti di ogni classe; la natura, le valli, tutto era meravigliosamente bello e la natura ci offriva uno dei spettacoli che solo lei può farci vedere, la primavera con le sue meraviglie.

Nel nostro cammino incontrammo un ruscelletto nelle cui sponde ci siamo accampati e abbiamo pranzato. Prima però siamo andati in esplorazione e abbiamo disceso il corso del ruscello. Qui ci siamo imbattuti in una grossa biscia d'acqua lunga meno di un metro e venti centimetri, un serpente innocuo ma impressionante che, visto che noi non ce ne andavamo, ha preferito andarsene lui. Il pranzo è stato una vera delizia; dopo la bistecca, il minestrone, abbiamo mangiato una bella pizza e delle frittelle fatte con i frutti della robinia. Sazi ed assetati ci siamo incamminati per far ritorno. Lungo il ruscello abbiamo visto molte e molte altre bische d'acqua. Il ritorno è stato molto più celere del viaggio di andata perchè a riportarci è stata una littorina e non la caffettiera.



risultati del concorso

G **A**
H della **T**
I
A N D E T

COMUNICHIAMO I NOMI DEI VINCITORI DEL CONCORSO INDETTO DALLA
 GHIANDETTA DEL NORD:

per il cOncOrsO lupetti :

Patrizio Garavelli

per il cOncOrsO esploratori :

Guido Cauteruccio

Quanto prima un incaricato della Ghiandetta provvederà a consegnare i premi, che consisteranno in uno zainetto per **Patrizio** ed in un coltello da caccia per **Guido**! Congratulazioni ai vincitori!

BRAVI, bravi, BRAVI, bravissimi!!!

Un applauso vada pure a coloro che con più bravura e tenacia hanno contrastato il successo ai vincitori:

Maurizio Franco, per i lupetti; **Giorgio Marcon**, e **Renzo Canton**, per gli scouts!!!

un albero racconta

tuto ho anch'io dei desideri da esprimere e perciò anch'io faccio testamento.

— Lascio i miei aghi al vento che mi ha tormentato, ma talvolta mi ha anche accarezzato e raccontato tante e tante cose; lascio i miei frutti al bosco, che mi ha ospitato e le fronde ai poveri perchè possano scaldarsi durante il gelido inverno, lascio il mio tronco all'uomo perchè col suo ingegno possa trasformarlo in barche, in banchi o altre cose come lui vuole.

— E dopo aver espresso i miei desideri lascio voi, cari fratelli abeti, coi quali sono cresciuto sperando che di me resti un ricordo buono.

Addio! Addio!

Principali attività di maggio

M. d. R. A

15-5 Uscita di Riparto assieme alla Aquile di Fontane, imperniata sul tema "Agenti segreti" con Grande Gioco vinto dai Caprioli.

5-6 Uscita della Sq. Castoro;
Missione speciale della Sq. Bufalo lungo il corso del Sile a Sud di Treviso.

clan la "Quercia"

Il Clan ha partecipato con soddisfazione al riuscito Fuoco di Pentecoste Provinciale nei giorni 28-29 maggio.

M. d. R. B

È iniziata la nuova gara di Riparto che dalla località del prossimo Campo è stata intitolata "Obiettivo Valgrande".

Termina la gara delle "Verdi Pianure" al Riparto M. d. R. A

Al termine della gara di Riparto la Sq. **Castoro** è riuscita vincitrice con punti **1078**;
secondi i **Caprioli** con punti **1017**;
terzi i **Lupi** con punti **983**.

I Bufali, la cui attività di Sq. Senior ha portato spesso fuori della gara e della normale attività di Riparto, hanno totalizzato **953** punti.

Gara del Riparto di S. Liberale

Si è conclusa a S. Liberale la Gara dell'Addio, iniziata quando il vecchio Capo Rip. Bruno Tessaris ci lasciò per il Servizio Militare e condotta dal nuovo Capo Riparto Vittorio F.

Ecco i risultati:

1	sq. Leoni	punti	435
2	sq. Volpi	»	299
3	sq. Camosci	»	267
4	sq. Pantere	»	218

VITALITA'

Quanto dolore, quanta ansia vedere il proprio ragazzo gracile e sofferente seduto su di una poltrona o addirittura a letto!!! Non c'è minuto del giorno che il pensiero non corra a lui, non c'è ora che la mente non varchi l'azzurro cielo rivolgendo al Padre Celeste una breve ed accorata preghiera. Questo amore lo si eleva a qualcosa di soprannaturale e si chiede che il giovane riprenda la sua vitalità, il suo brio, la sua vita.

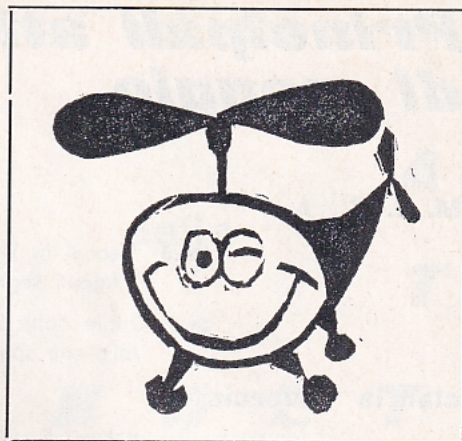
Allora perchè vogliamo frenare questa vitalità?

Perchè più volte gridiamo, siamo impazienti nel vedere i propri ragazzi pieni di brio e di desiderio di avventure? Moderare è bene, reprimere è male perchè poi... si piange!! Reprimere fa male il fisico e lo indebolisce; ma il male più grande lo si fa all'animo rendendolo acre, cattivo. Il giovane è una eco della nostra vita che risponde come lo si chiama. Perciò se non vogliamo soffrire lasciamo che il ragazzo abbia vitalità, spensieratezza, amore alla vita.

una lettera dalla scuola A.S.S.

Piloti Elicotteri

GIORGIO RICATO



Caro Checco,

mi devi scusare se non ho risposto prima alla magnifica cartolina che tu e il tuo Riparto mi avete mandato. Tutto questo è dovuto un po' alla pigrizia ma anche al poco tempo disponibile perchè da quando sono tornato mi trovo impegnato con materie nuove che riguardano in particolar modo il volo e la struttura dell'elicottero.

Guardando le varie firme poste sulla cartolina, ho visto alcuni nomi che già conoscevo, mentre molti altri sono nuovi; segno che il Riparto cammina bene e se anche si rinnova, lo spirito che lo anima è sempre lo stesso.

Mi ricordo, e con un po' di nostalgia, di quando ero nel tuo Riparto. Il mio sentiero scout è una delle cose più belle della mia vita passata. Ho cominciato da semplice novizio, passato dal Branco, a vivere le mie avventure scouts e pian piano sono giunto fino ad una delle mete più ambite: Caposquadriglia.

Meta che comporta delle responsabilità immense per un ragazzo di 14 o 15 anni e se non avessi avuto, come gli altri Capi-squadriglia, una preparazione formidabile sa-

rei stato un fiasco completo

.... Il trovarmi meglio di molti altri miei compagni, qui alla Scuola A.S. deriva dall'abitudine presa come tuo scout di superare qualsiasi difficoltà postami dalla vita. Difficoltà che diventano sempre più difficili ed ardue con l'andare degli anni e come si dice: se una pianta che prende una brutta piega si raddrizza subito tutto va bene, ma se si comincia ad aspettare più sarà difficile tale compito.

Spero che i miei vecchi Bufali vadano bene e mi auguro che cerchino sempre di essere i primi; naturalmente vi saranno le altre Squadriglie che cercheranno di superarli, o forse ci sono già riuscite. Ciò non significa nulla perchè una Squadriglia va bene anche se non è la prima, purchè lo spirito che unisce i suoi componenti sia sempre uno spirito scout come lo voleva B.P. e come ce lo insegnò Don Ugo.

Ora ti saluto e ti prego di salutarmi il Riparto ed in special modo i Bufali.

Ciao, anzi Buona Caccia

Dente Che Morde

inchiesta

sulla

Messa

LUIGINO GARATTI - rover del clan "dell'ovest"

Per la prima volta il nuovo Clan "Dell'Ovest" è stato impegnato dalla Parrocchia in un servizio organizzato ed importante e speriamo che in seguito sappiamo essere all'altezza delle aspettative dell'ambiente in cui viviamo, tanto da poter svolgere incarichi anche più vasti e difficili. Il Rev. Parroco ci ha chiesto di intraprendere un'inchiesta fra gli abitanti di S. Bona per poter giungere ad una conoscenza informativa e statistica sulla partecipazione alla S. Messa Festiva.

L'inchiesta l'abbiamo articolata in tre fasi. La prima fase è consistita nello studio delle domande da proporre affinché fossero esaurienti o almeno orientatrici. Stendemmo così un questionario formato da cinque quesiti. Il primo era diretto a conoscere la valutazione del giorno festivo rispetto a quelli lavorativi. Il secondo cercava di cogliere l'interesse maggiore del giorno festivo. Il terzo proponeva la preferenza nell'assistere alla S. Messa; se in Parrocchia o fuori. Il quarto cercava di cogliere i motivi della mancanza ai doveri della santificazione della Festa e questo risultò nel corso dell'inchiesta il più importante ed interessante.

L'ultimo arrivava a conoscere la preferenza fra S. Messa in italiano e S. Messa in latino.

La seconda parte del programma, o seconda fase, fu la più difficile: si dovette entrare in contatto diretto con gli abitanti della Parrocchia per poterli "inchiestare".

Le difficoltà, è logico, derivarono dalla delicatezza del problema e dalla varietà di giudizi o.... di pregiudizi, che incontrammo.

Una volta introdotto il discorso ci trovammo abbastanza bene e si formò presto una certa comunicativa fra noi e gli altri tanto che più che delle domande e delle risposte, l'inchiesta si animò di veri contatti umani e di costruttive discussioni.

La terza fase consistette nell'ordinare i risultati secondo classi di sesso e di età.

In base alle risposte cercammo di realizzare una statistica utile nell'interpretazione.

Questo lavoro è ancora in atto e stiamo completandolo nel più breve tempo possibile.

L'inchiesta è stata per noi una utilissima esperienza poichè ci portò a comprendere diverse mentalità e diverse impostazioni di vita nell'ambiente nostro toccando un problema vivo e costante anche in noi.

Ci ha fatto pensare l'esistenza di gravi lacune nel concetto di santificazione della festa, nella convinzione stessa di essere cristiani, che abbiamo trovato.

Speriamo di concludere bene un lavoro condotto con entusiasmo e senso di responsabilità, prima di tutto per corrispondere alla fiducia dataci dalla Parrocchia e poi per l'utilità che esso può avere in funzione del continuo sforzo di miglioramento da parte della Comunità Parrocchiale stessa.



challenge rover

Brugnerotto Valerio

continuazione

Che fare?

Man mano che il tempo passava le altre due pattuglie, le più in gamba e temibili si avvicinavano. Quando i Vicentini ci ebbero raggiunti, avvenne il colpo di scena: notai per terra semicancellato, un segno di pista, indicante la direzione di un messaggio.

Ne parlai ad Ernesto ed in breve raggiunto Paolino, marciammo in quella direzione. Naturalmente le altre pattuglie ci seguirono.

Raggiungemmo così un altro faro: lì c'erano le indicazioni per un Azimut.

Puntata la bussola ripartimmo di corsa. Purtroppo qualche banale disguido, fece sì che una pattuglia di Marano ci superasse. Questa volta notai un sorriso sul volto del loro capo pattuglia. (Era lo stesso che aveva sofferto di crampi la sera prima).

Arrivammo così secondi alla prova di tiro a segno. Da lì ripartimmo dopo qualche minuto di penalità, sempre mediante Azimut. Arrivammo finalmente nei pressi della riva del mare e da lì dopo aver superato una specie di gimkana sempre a base di Azimut, arrivammo ormai sfiniti al percorso di guerra.

Un percorso avente la cattiva caratteristica di demolire ogni forza di volontà. Ma non potevamo desistere, c'era sempre una pattuglia da superare.

E là dove non sarebbe riuscito il fisico, riuscì la volontà.

Terminato il percorso, tramite coordinate, trovammo il punto sulla carta.

Qui la nostra tensione salì al massimo: quello era il punto d'arrivo finale.

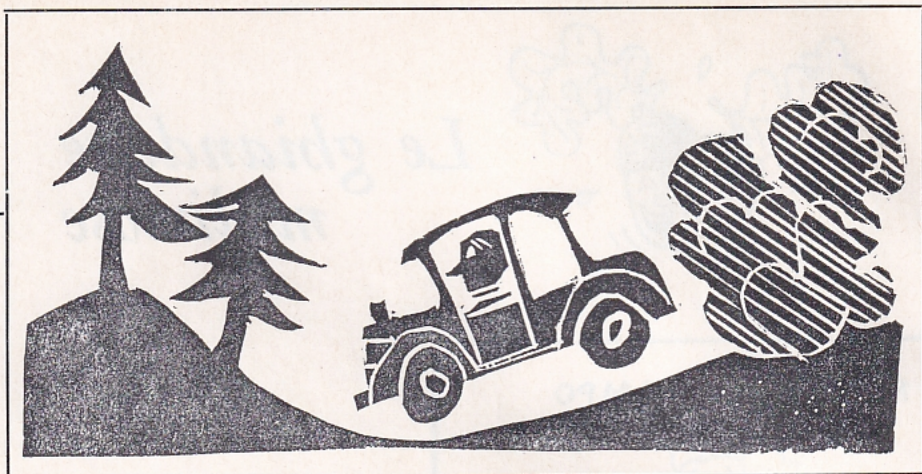
Con rinnovate energie ci rimettemmo in caccia dei Vicentini, raggiuntili, discutemmo assieme sulla via da seguire, poichè ad entrambe le pattuglie, sulla carta, i conti non tornavano. Nel frattempo giunse anche l'altra pattuglia di Marano. Decidemmo allora di separarci da loro, seguendo la pista che il nostro fiuto ci consigliava. Fortunatamente incontrammo alcune persone dalle quali avemmo le indicazioni sul percorso da seguire. Partiti come frecce, raggiungemmo ben presto il punto. Lì superammo l'ultima prova, consistente nel salire su di un albero e calare con la corda uno di noi, come fosse ferito. Superato anche questo ostacolo respirammo di sollievo: il Challenge Regionale Veneto era finito se Dio voleva.

L'ultima prova, che prescindeva dalla classifica e che noi considerammo come una prova di piacere, fu quella del pane.

Mentre ci accingemmo a farlo, cominciarono ad arrivare le pattuglie di Marano. Circa due ore dopo il nostro arrivo, giunse anche la pattuglia di Toni, Piero, e Luigino, del nostro stesso Clan. Sembrava un sogno: essere lì a piedi nudi sulla morbida sabbia attorno al fuoco, lontani dall'altro fuoco quello dell'asfalto e dalle putride acque della palude. Sapevamo di avere vinto ma non osavamo dirlo, sapevamo di aver avuto un vantaggio enorme sulle altre pattuglie ma ci piaceva soltanto sperarlo, quasi che parlandone avessimo potuto rompere l'incanto di una meravigliosa magia. Verso le ore 12,30, partecipammo alla Messa che concludeva la fantastica gara. Poi le premiazioni. I capi di Mestre ci riconsegnarono la Targa e ci donarono una medaglia a testa. Commossi ci unimmo in un solo abbraccio mentre i nostri orecchi già non udivano più il lungo applauso dei fratelli. La seconda pattuglia di Marano ricevette una coppa d'argento (credo). Al "crak" tra i commenti generali andammo a festeggiare col "Piz" poi tornammo a Treviso.

Vorrei che tale scritto non restasse una semplice versione di fatti, ma un qualcosa di più profondo, allo scopo di farci meditare sulla divina bellezza del sentirsi fratelli.

il



gitante domenicale

Qualche anno fa è nata e si è andata poi sviluppando e generalizzando sempre più una vera e propria passione per le gite ai monti, ai laghi, al mare. Anzi questa passione si è così diffusa e radicata che in breve tempo ha fatto sorgere un nuovo essere umano: il Gitante domenicale! Per il Gitante domenicale vita all'aria aperta significa tra-

sferimento da un luogo ad un altro, quanto più distante possibile, di tutte le persone e mascherie generalmente contenute nella sua dimora abituale. Il criterio più diffuso per l'esecuzione del trasporto è di correlazione inversa: tanto maggiore è la quantità di persone e cose da trasportare, tanto più piccolo deve essere il mezzo di trasporto.

Nè si può dire che il Gitante manchi di desiderio di avventura e di spirito agonistico: per limitate che siano le prestazioni del suo mezzo meccanico, non c'è sfida che egli rifiuti, nè mai egli esita a scendere in lizza per gareggiare in velocità e destrezza anche con i più grossi mastodonti della strada. Per lui l'impossibile non esiste e, sprezzante di ogni pericolo, per guadagnare qualche metro di strada è capacissimo di mettere in gioco la vita: non è raro che riesca a perderla. Comunque sia, una volta giunto a destinazione il Gitante tipo è veramente spassato e decide allora che è giunto il momento di riposarsi: sciorina quindi tutt'intorno l'incredibile numero di oggetti che era riuscito a stipare nella vettura nel corso della notte precedente, poi si dedica al relax. E per un relax vero e proprio cosa c'è di meglio che sedersi in equilibrio instabile su di un seggiolino pieghevole che da un momento all'altro può trasformarsi in una terribile trappola pizzica dita, e ascoltare dalla radiolina portatile quegli stessi programmi radiofonici che si sarebbero potuti ascoltare molto più comodamente sdraiati nella poltrona del salotto? Vero è che taluno, per essere in carattere con l'ambiente, oltre alla radiolina si porta anche il giradischi, ciò che gli consente di commuoversi nell'ascoltare i cori di montagna della SAT, ma si tratta ancora di una ristretta minoranza di raffinatissimi.

Con il trascorrere delle ore, però, il Gitante si accorge che nell'ambiente naturale ci sono parecchie cosucce fatte male; anzi, a pensarci bene, sarebbe bene rifare tutto "ex novo". Tanto per cominciare, la forma della montagna è certamente irrazionale perchè da una parte è tutta in salita e dall'altra tutta in discesa e non c'è un po' di pianura neanche per sbaglio; in secondo luogo ogni volta che si va fuori, Pierino che ha 9 anni e Clarissa che ne ha 7 si eccitano e cominciano a corrersi dietro urlando e non la smettono finchè non cascano per terra sfiniti, come se a casa non avessero uno splendido terrazzino di cm. 80 x cm. 120 dove poter correre e giocare tutta la settimana; ed in fine, e questa è la cosa più grave, l'ambiente naturale è pieno di insetti soprattutto formiche, che arrivano dappertutto e non c'è modo di difendersi: la colpa, naturalmente, è del governo che non si cura affatto dei problemi della montagna. Ebbene, se la natura gli è ostile, la vendetta del Gitante è però inesorabile: innanzi tutto, fra cogliere, strappare e calpestare, in brevissimo tempo riesce a distruggere una quantità inverosimile di fiori protetti dalla legge; poi non raccoglie e non cerca di far sparire nè una cartina, nè un barattolo, nè una buccia d'uovo, perchè il mondo tutto deve sapere che egli è passato di lì, novello Attila. Ma tutto ciò è nulla in confronto alla vendetta che egli cova nel cuore e se ne accoglierà bene la montagna: domenica prossima egli andrà al mare!



Le ghiandette maliziose

IL NOVIZIO AL CAMPO



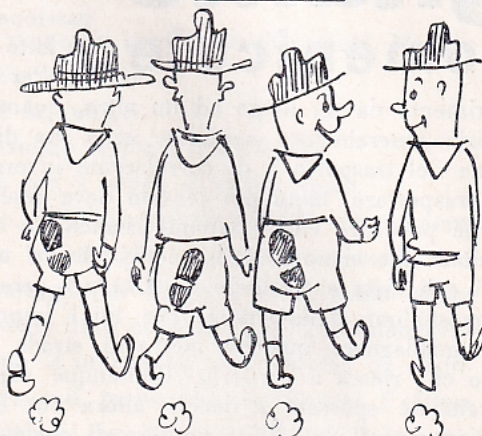
.... IL PETTINE NELLA GAVETTA OGGI
NON C'È, MA IN COMPENSO LA FORCHETTA
NON È COL SAPONE! SONO PIÙ ORDINATO
È VERO.... ORA DOVRÒ FARMI PRESTARE
UN PETTINE ED UNA FORCHETTA!

IL NOVIZIO AL CAMPO



.... ASPETTATEMI, ORA SONO PRONTO
ANCH'IO PER LA GINNASTICA
MATTUTINA!

TOTEMS



".... IL NOSTRO CAPO SQ. SI CHIAMA
PIÈ VELOCE... E IL TUO?.."

SFIDE ALLO SCALPO



"..... CERCA DI INTIMIDIRTI MA TU
NON CI FAR CASO!.."

*Le ghiandette
malattie*

TIPOGRAFIA
TINTORETTO
S. BONA TV.